



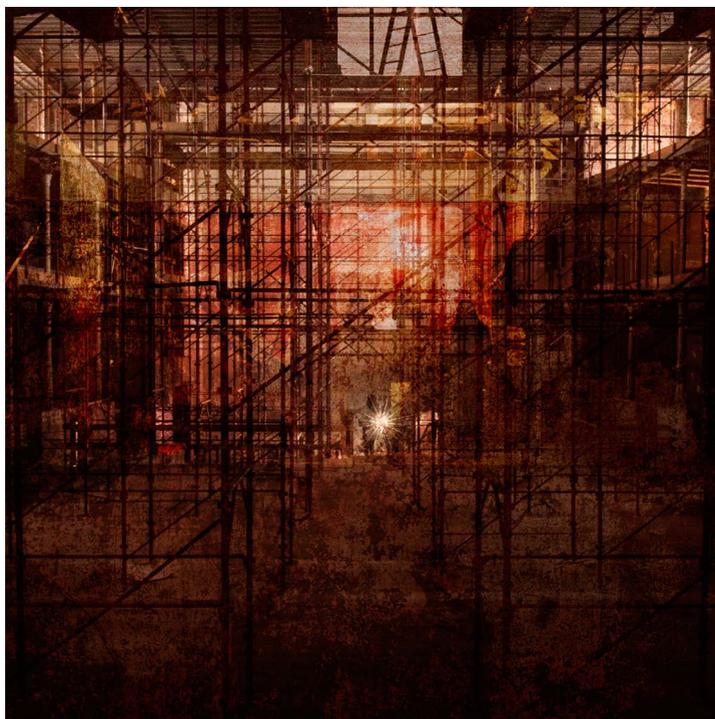
# INTREPIDA

TEATRO VERDI - FERRARA

13/14/15 Aprile 2018



MESTIERE DELLE ARTI



Essere contemporanei significa porre l'accento su quanto, nel presente, delinea qualcosa del futuro.

Marc Augé

## IL PROGETTO

Intrepida è il progetto conclusivo del workshop condotto dall'artista Andreco per Il Mestiere delle Arti, corso di formazione per giovani creativi della regione Emilia Romagna.

Questo lavoro si focalizza sulla riapertura dell'ex Teatro Verdi tramite un'installazione artistica multidisciplinare che unisce arti visive e performative. Il risultato è una riflessione collettiva sulle potenzialità del luogo, le energie attivabili e i concetti chiave per la sua futura rinascita.

Questo intervento avviene in un interstizio temporale, un interregno, tra la fine dei lavori di rigenerazione dello spazio abbandonato e l'assegnazione al nuovo gestore. Le modalità di interazione con l'ex Teatro evidenziano la capacità del progetto di adattarsi allo spazio senza sovrastarne la natura. Un cantiere artistico e opere civili coesistono con l'obiettivo di creare un percorso dove il pubblico, percorrendo gli spazi, immagina futuri e scenari possibili.

Questo progetto di metamorfosi effimera del luogo ha l'obiettivo di creare una nuova interpretazione di questo spazio che pulsa sotto un sottile strato di polvere e oblio.

## IL TEATRO VERDI

Il Verdi nasce sulle fondamenta di una fortezza estense, porta della città posizionata sul Po e collegata al fiume con canali navigabili. Da qui l'attuale nome Ripagrande, che la strada adiacente al teatro porta ancora.

Il progetto intrepida deve il suo nome a uno dei primi appellativi del Teatro Verdi, il "Teatro dell'Accademia degli Intrepidi", fondato da Giovanni Battista Aleotti insieme ad altri letterati ferraresi nel Seicento.

Posizionato nell'attuale piazza Verdi, bruciò interamente durante un incendio nel 1679. Nel 1810, sulle macerie sorse l'Arena Tosi Borghi, che solo nel 1913 divenne Teatro Verdi. La nuova struttura rimase molto attiva fino alla Prima Guerra Mondiale per poi chiudere nel 1985.

Nonostante la sua esistenza sia stata tanto breve, la fortezza sul Po, non è stata mai del tutto dimenticata tanto che negli anni il Comune decide di avviare un progetto di restauro per far rinascere questo spazio. I lavori mai terminati hanno trasformato il teatro in un cantiere abbandonato e uno scheletro inaccessibile. Il cantiere è rimasto fermo fino al 2017, anno in cui sono ricominciati i lavori di rigenerazione e ripristino, che termineranno nel 2018 con la creazione di un laboratorio urbano in cui avviare attività e proposte creative e culturali per i cittadini.



## POETICA

Gli artisti si sono relazionati allo spazio-cantiere inserendosi nella sua dimensione ambientale e ideando un immaginario simbolico che lega l'ambiente naturale preesistente a ciò che è in divenire. La progettazione degli interventi artistici parte da una ricerca storica e uno studio urbanistico che hanno permesso di comprendere la trasformazione dello spazio nel tempo. In questo scenario l'elemento naturale, facilitato dalla propria indole, si "riappropria" degli spazi.

Entrare nel Verdi vuol dire entrare in una vera caverna, buia e umida, protetta dalla fitta foresta di tubi e cavi illuminati dai raggi del sole. Poco distante, la torre scenica, invece diventa una grotta carsica da cui riaffiora l'acqua del canale della Ripagrande.

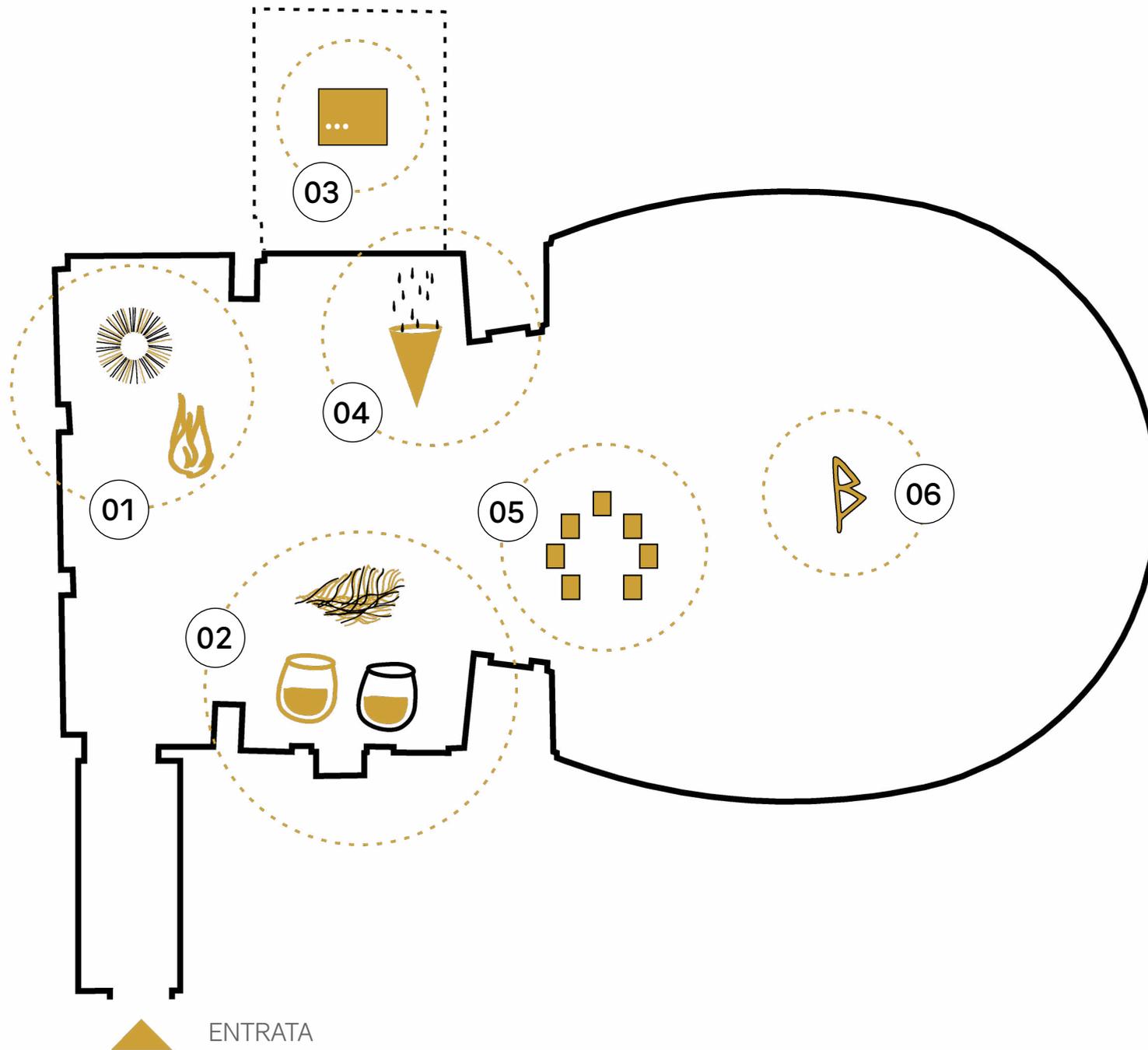
Il momento dell'apertura al pubblico dell'ex Teatro è pensato come un rituale iniziatico, in segno di buon auspicio per il futuro dello spazio. Questa esperienza diventa un'adesione intima e profonda, che mette in gioco non solo la fisicità ma anche i sensi e lo spirito.

Esaltando queste sensazioni, sfruttando la condizione di straniamento che si innesta nello spettatore, il progetto vuole comunicare visivamente un'idea di rinascita, di celebrazione, un percorso iniziatico condensato in una forma semplice e immediata.

Un albero dentro alla caverna. Una betulla.

Vai in profondità  
Sotto la pelle c'è il vero  
Sotto la terra c'è la radice delle cose

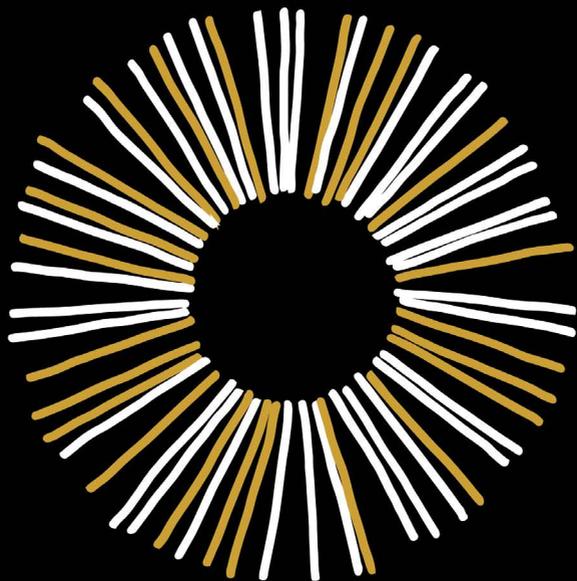




## MAPPA

- 01 LUCE
- 02 SUONO
- 03 PAROLE
- 04 LINFA
- 05 STENDARDI
- 06 BETULLA

Svegliarsi è l'atto più naturale del mondo  
Allungare le braccia, i muscoli e aprire i polmoni  
E' la vita che entra e la notte che esce



## LUCE

La luce, insieme al suono, diventa la vera protagonista della scena: come la partitura di uno spettacolo scandisce i tempi della storia e riesce ad avvolgere lo spazio vissuto, creando suggestivi vuoti e pieni, enfatizzando i contorni, modificandone quindi la drammaticità.

Così magicamente da un lato appaiono montagne, ottenute da semplici cumuli di sabbia, e rocce, poco più in là, da mattoni di cantiere, mentre una betulla viene avvolta da un fascio mistico e leggiadro di luce.

Giochi di luci ed ombre, tracciati dai tubi metallici, donano alle pareti una nuova pelle che per l'occasione diventerà una foresta vivente.

Cammina dentro di me, scoprimi,  
ama i miei angoli e le mie ombre  
Ascolta la mia voce, in silenzio



## SUONO

Alcuni suoni durano solo pochi istanti. Altri invece vivono per sempre, senza mai smettere, legati indissolubilmente al luogo che li ha creati. Diventano “rumori di fondo”, come il rumore dell’acqua del mare o il suono della pioggia durante un temporale e finiscono per essere spesso dimenticati.

L’installazione vuole riportare il suono dell’acqua del fiume Ripa Grande, che lambiva il teatro, all’interno dello spazio stesso, per riportare alla luce le stesse sonorità del passato.

Le ampolle sono il simbolo della silenziosa potenza del fiume che si miscela insieme alle sue frequenze. Come un funambolo in equilibrio precario, gli oggetti entrano in dialogo all’interno di uno spazio così instabile da suscitare al pubblico un senso di ambiguità.

Chiudo gli occhi e sento ancora il canto dei grilli  
Le foglie secche sotto i miei piedi che veloci  
avanzano senza una meta



## PAROLE

Se il teatro potesse parlare, cosa direbbe? Se il teatro avesse la voce, che voce avrebbe? Questa installazione conduce dentro la mente e il cuore del teatro, che diventa un elemento pensante, con una propria anima e visione del mondo.

Visioni passate e future scorrono sui muri della black box, proprio come un flusso di pensieri che non ha modo di esprimersi se non questo. Una voce silenziosa, profonda, saggia e forte che continua a scrivere e descriversi.

Le parole che scorrono sembrano essere attinte dalle esperienze della betulla, della Ripa Grande, di coloro che hanno vissuto e del futuro che ancora deve arrivare.

Lasciare parlare lo spazio e ascoltare la sua voce.

Ecco il canto della natura  
Un canto eterno con un timbro profondo  
quanto le ere già trascorse



## LINFIA

Come sangue per il corpo umano, la linfa della betulla è il liquido vitale della pianta nonché il simbolo fluido dell'anima del teatro, che dall'esterno pare morto. Sotto una corteccia di mattoni, si nasconde un cuore che pulsa e scorre ancora pieno di energia potenziale.

La linfa di betulla, bevanda dalle grandiose proprietà è un vero e proprio elisir di primavera, simbolo di rinascita, nuovo inizio e di novità. Sarà offerto un estratto alla fine della performance come simbolo di buon auspicio a coloro che visiteranno lo spazio.

Questo rituale acquisisce sacralità poiché rimanda con i gesti e le azioni ai riti sacri di passaggio agresti e stagionali di ogni tempo, quando la natura era divina e i rituali propiziatori. La rappresentazione assume così valore di verità.



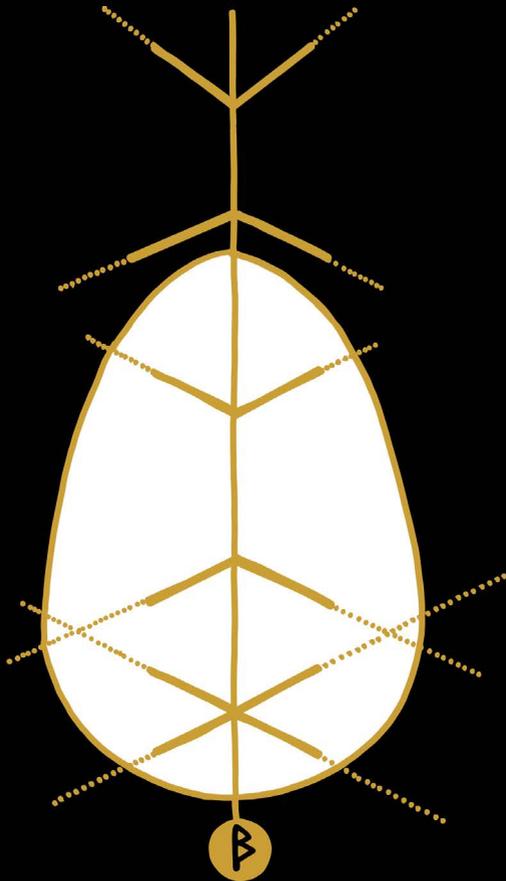
## STENDARDI

Un portale costituito da sette stendardi viene posizionato sul fronte immaginario della foresta.

Un ingresso verso il bosco sacro delle betulle.

Ogni stendardo rappresenta le simbologie chiave di Intrepida, dal germoglio che rappresenta la nuova nascita del luogo, all'acqua che ricorda la Ripagrande alla linfa, che sgorga dalla betulla e diventa simbolo di rinascita.

Ti parlerà, ti racconterà di mondi lontani  
di popoli spariti  
di miti e leggende che solo lei sa



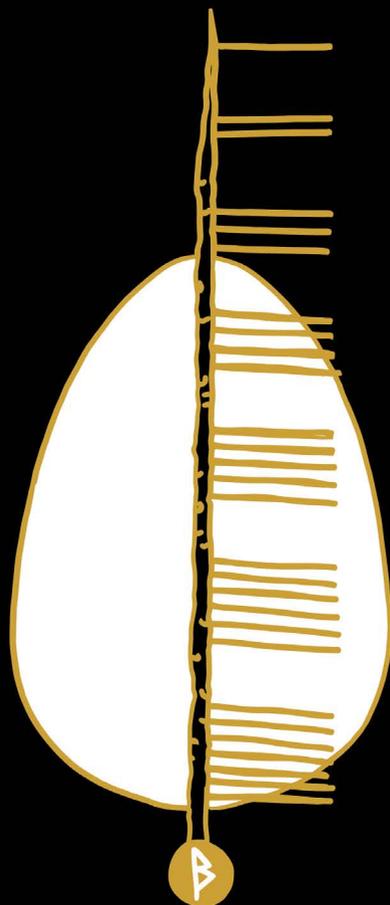
## BETULLA

La betulla è la regina delle piante pioniere, la più elegante, la più resiliente, la più intrepida, una pianta estremamente adattabile, in grado di sostenersi nelle peggiori condizioni ambientali.

Particolarmente adatta a ripopolare aree gravemente danneggiate dopo il passaggio degli incendi, spesso costituisce la prima forma di rinascita del paesaggio circostante, il primo segnale che la vita sta tornando.

Dove le altre piante non riescono ad attecchire le radici, le può; quando nessun'altra pianta riesce a ricominciare a vivere, lei ce la fa.

Posta al centro della platea, la betulla oggi diventa il simbolo della rinascita del Teatro Verdi, divenendo in questa sorta di trasfigurazione mitica, il teatro stesso, che prende forza e cerca di risorgere dalle sue stesse ceneri per sopravvivere.



# I N T R E P I D A

progetto di riattivazione urbana  
con la direzione artistica di **Andreco**

con la partecipazione di:

**Barbara Baroncini, Silvia Biavati, Elisa De Nigris,  
Andrea Dolcetti, Alice Gaddi, Sabrina Gennari, Nicolò  
Maltoni, Matteo Messori, Amy Su, Francesca Susca**

Il Mestiere delle Arti e Intrepida sono organizzati dall'Associazione **Giovani Artisti Emilia Romagna (GAER)** e finanziati dalla **Regione Emilia Romagna**, Assessorato alla Cultura, Giovani e Politiche per la Legalità, nell'ambito degli APQ "GECO (Giovani Evoluti e Consapevoli)", siglati con il **Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri**.

Intrepida è stato realizzato in collaborazione con il **Comune di Ferrara**, la **Fondazione Teatro Comunale di Ferrara** e le imprese **GEO Costruzioni SRL**, **RescazzImpresa** e **Edil Ar.Va.Srl**.



